

Gianni Di Claudio allo specchio

La sua è una voce calda, mediterranea, che sa emozionare anche con un semplice anelito. Ma Gianni ha anche uno sguardo profondo, non solo nei suoi lavori cinematografici, né solamente in quelli editoriali. Il suo è uno sguardo capace di profanare il silenzio e la curiosità delle persone.

Viene dalla provincia pescarese (è nato a Loreto Aprutino nel 1951). All'atmosfera rurale della sua giovinezza sostituisce presto quella fatta di studi letterari. Con il cinema, però, l'approccio è genuino, fin da quando era ragazzo. Infatti, cresce con i miti del secondo dopoguerra, personaggi solitari e silenziosi che paradossalmente diventano icone del grande pubblico. Poco più che ventenne comincia anche a sperimentare con il Super 8 realizzando corti e mediometraggi. Nel 1978 dirige *Il diavolo inventò la vanga*, un documentario in cui si propone di riscoprire un ambiente sempre più in via d'estinzione, quello rurale, fatto di gente che accarezza l'erba, quasi fosse la loro ultima esperienza di vita. Ai premi che seguono Gianni risponde successivamente con altri mediometraggi e cortometraggi (*Dilà dal fiume*, *Arte*) che lo accompagnano fino alla metà degli anni Novanta, quando decide di cominciare a lavorare su un vero lungometraggio. Dalla metà degli anni Ottanta inizia ad approfondire, con il suo sguardo critico, il cinema tanto amato fin da ragazzo e dà alla stampa il suo primo libro, *Il cinema Western* (1986), che vanta una lunga prefazione di Sergio Leone, inaugurando così la preziosa collana della sua Libreria Universitaria Editrice. Si tratta di un'opera monumentale che mostra da subito una caratteristica molto interessante delle sue pubblicazioni, curiosa quanto preziosa: si tratta del corredo fotografico, una sezione che in ogni volume aumenta di qualità e soprattutto in rarità. Nel 1990 pubblica *Directed by Sergio Leone*, una monografia celebrativa e nostalgica che esce nelle librerie proprio a ridosso della morte del maestro. Si tratta di un libro molto importante, che ha riscosso interesse anche oltre i confini nazionali. Ma è nel 1994 che Gianni Di Claudio pubblica *Directed by Clint Eastwood*, la prima edizione del presente volume, un'interessante monografia che cerca di portare alla ribalta aspetti poco conosciuti dell'attore americano, partendo dai suoi esordi. Il volume si interrompeva a *Un mondo perfetto*, il film che inaugura il periodo d'oro di Clint Eastwood alla regia. A distanza di oltre un decennio si è ritenuto necessario un intervento critico di approfondimento, perché anni di formazione di un cinema che sempre più alle video-apparenze televisive di un mondo perfetto cerca di contrapporre le imperfezioni della realtà.

Il 1998 è il momento dell'esordio al lungometraggio con *Il carro del sole*, un film, da un suo soggetto, fatto di silenzi e riflessioni per raccontare un passaggio generazionale e lo smarrimento di una intera generazione di figli alla ricerca di padri di cui essere orgogliosi e degni, in un'atmosfera di sospensione. Come anche nel successivo *Uno specchio per Alice* (2005), una rilettura del Mozartiano *Il Flauto Magico* sul perenne conflitto tra bene e male, Gianni Di Claudio dimostra che il suo cinema, pur non avendo budget paragonabili ai normali canali produttivi Europei e tanto meno Americani, mosso dalla passione è certamente da tenere in considerazione. "È come vedere un ippopotamo al microscopio", direbbe scherzosamente a chi gli sottoponesse paragoni o confronti con il Cinema delle Major. Nel frattempo la sua piccola Casa Editrice continua il suo percorso nei generi del cinema e con la collana ispirata al titolo originale di *Intrigo internazionale*, ha pubblicato *North by Northwest* (2002), un volume illustrato che racconta la genesi del cinema criminale, dal giallo al polar francese, dal gangster film al noir, senza dimenticare nulla. Ma proprio nulla.

Giacomo Ioannisci